

Il caso. Polemiche dopo la restituzione ai riabilitati Rosato: "Regole da rivedere"

Vitalizi, lo stop del Pd "Sbagliati gli arretrati agli ex condannati"

LAVINIA RIVARA

ROMA. No, anche gli arretrati no. Il giorno dopo la decisione della Camera di restituire il vitalizio a tre ex deputati condannati e poi riabilitati, ridandogli pure tutti gli assegni nel frattempo revocati, qualcosa si muove nel Palazzo. E il Pd, che sta per portare in aula la sua proposta di riforma delle pensioni degli onorevoli, annuncia di voler rimettere mano anche al regolamento che ha portato alla decisione dell'ufficio di presidenza. «Penso che sia necessario rivedere alcune di queste norme» sussulta il capogruppo Ettore Rosato quando gli si chiede conto dell'argomento arretrati. «La riabilitazione è un concetto del nostro ordinamento che va recepito, ma il periodo in cui si sconta la pena non può essere rimborsato».

I fatti, anzi le cifre. Grazie alla decisione di martedì scorso, il missino Massimo Abbatangelo riscuoterà oltre 95 mila euro di arretrati, più di 46 mila saranno incassati dall'ex Dc Giuseppe Astone, circa 40 mila euro dal forzista Massimo De Carolis. Oltre al vitalizio che riprenderà a correre mese dopo mese. E casi simili potranno ripetersi, quando altri ex condannati otterranno la riabilitazione dal tribunale di sorveglianza. Tutto, come ha spiegato ieri *Repubblica*, grazie alle delibere (identiche) approvate nel maggio del 2015 da Camera e Senato, dopo una lunga e faticosa mediazione, per tagliare il privilegio previdenziale a chi ha commesso reati gravi (condanna definitiva a più di due anni per mafia, terrorismo, delitti contro la pubblica amministrazione e per tutti quelli con pena non inferiore ai 6 anni). Oltre alla scure infatti quelle norme prevedono anche la possibilità di evitarla, cioè di riottenere il vitalizio in caso di riabilitazione. Quest'ultima, contemplata dal codice penale, può essere richiesta, a seconda del tipo di reato, 3 anni, 8 o 10 dopo l'estinzione della pena. Di norma viene concessa per buona condotta.

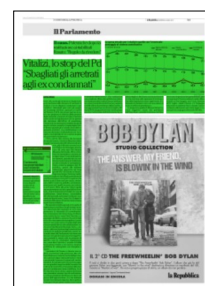
Ma quando la fedina penale torna pulita il regolamento stabilisce che gli assegni tornino a decorrere dal momento in cui è stata presentata la domanda di ravvedimento. Una concessione che viene messa in discussione anche da chi, come Pino Pisicchio, capogruppo del Misto, sostiene che sui vitalizi

sia in atto «una operazione populista. I parlamentari non sono meno cittadini degli altri e hanno quindi diritto alla riabilitazione, anche sotto il profilo previdenziale. Certo - ammette - sulla restituzione degli arretrati francamente ho qualche perplessità anche io». In realtà fuori dal Parlamento chi viene condannato non perde la pensione (la legge Fornero prevede la revoca solo in presenza di specifici casi di criminalità organizzata) ma, come dice Pisicchio, l'articolo 54 della Costituzione chiede a chi esercita funzioni pubbliche di «adempiere con disciplina e onore».

I presidenti di Camera e Senato non vogliono intervenire sulla questione. Ma a Palazzo Madama si ricorda che le delibere vennero adottate dopo molte polemiche e rinvii e ascoltando il parere di autorevoli costituzionalisti. E fu proprio per evitare di incappare in un giudizio negativo della Consulta che si decise di inserire la restituzione dell'assegno se il condannato viene riabilitato. In effetti il primo testo messo a punto da Grasso non prevedeva nessun tipo di restituzione. Lo stesso presidente del Senato lo rilevò nel giorno dell'approvazione: «La mia delibera iniziale era molto più rigorosa. Ma la politica ci insegna che per poter andare avanti serve il consenso democratico». Una mediazione non condivisa affatto dai grillini che volevano l'abolizione del vitalizio senza riabilitazione, come ricorda Riccardo Fraccaro, segretario dell'ufficio di presidenza della Camera. E che oggi combattono un'altra battaglia: «Sfidiamo il Pd ad approvare la loro stessa proposta, che risolverebbe definitivamente il problema degli ex. Ma finora non hanno fatto altro che rinviare nella speranza di arrivare a fine della legislatura senza approvarla. E rifiutando di risolvere tutto con una alzata di mano in ufficio di presidenza».

La proposta è quella di Matteo Richetti e, come suggerito anche dal presidente dell'Inps Boeri, estende il sistema contributivo a tutte le pensioni dei parlamentari, passati e presenti. Doveva andare in aula a Montecitorio a fine maggio, ma è stata rinviata all'11 luglio. «Sulla riforma c'è l'impegno del partito e andremo fino in fondo» assicura Rosato. Altrimenti sarà tutta legna in cascina per la campagna elettorale di Grillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU REPUBBLICA



CONDANNATI RIABILITATI

La Camera restituisce l'assegno e gli arretrati a tre ex deputati condannati ma riabilitati, come prevede il regolamento in caso di "ravvedimento". Ieri su Repubblica i casi Abbatangelo, Astone e De Carolis raccontati da Sergio Rizzo

La spesa attuale per i vitalizi e quella con l'eventuale passaggio al sistema contributivo

Fonte: Inps

In milioni di euro



CRIPRODUZIONE RISERVATA